

L'EMERGENZA

Nelle carceri sovraffollate mille contagiati



AMMALIATO E SALVAGGIULO - P. 14

In Italia le strutture sono in crisi. Boom di contagi anche tra gli agenti: 936 Allerta rossa a Napoli. Il garante: "Impossibile rispettare le norme Covid"

Nelle carceri affollate mille detenuti positivi "Ora si rischia il caos"

IL DOSSIER

VINCENZO AMMALIATO

Quasi mille positivi al coronavirus su cinquantaquattromila individui. È una fra le incidenze più alte in Italia nel rapporto popolazione contagiati, e non poteva essere diversamente, considerando che si tratta dei detenuti reclusi nelle carceri dell'intera penisola, spesso sovraffollate e senza spazi adeguati per isolare i contagiati. «A Poggioreale era più che prevedibile che si sviluppasse un focolaio; con circa 1.800 detenuti su una capienza massima di 700, sarebbe stato impossibile rispettare le norme per contenere la pandemia», dice Pietro Ioia, garante per i detenuti della città di Napoli, che aggiunge: «In alcune celle ci sono anche 9-10 persone - spiega il garante - in una 13 detenuti, mentre nelle abitazioni private il governo ha previsto un massimo di sei». Ma gli assembramenti inevitabili di detenuti nei penitenziari italiani non colpiscono solo i reclusi. Il virus si sta diffondendo in modo preoccupante anche fra il personale. Infatti, erano 936 gli agenti di polizia penitenziaria e dipendenti che risultavano contagiati al covid nel rapporto dell'amministrazione penitenziaria del 17 novembre. Due giorni dopo, nell'ultimo report disponibile, erano già saliti a milletrantasei: cento nuovi contagiati in sole 48 ore. E se

il carcere di Poggioreale sconta problemi strutturali che lo rendono particolarmente vulnerabile, non va molto meglio al vicino e nuovo carcere di massima sicurezza di Secondigliano, dove i positivi fra i detenuti sono 62, mentre 69 sono i secondini indispensibili perché contagiati dallo stesso virus. Grosse criticità si registrano anche in altri penitenziari d'Italia, come in quello di Bollate in Lombardia, dove ci sono 69 contagiati tra i detenuti e 14 tra i dipendenti. Nella struttura penitenziaria del capoluogo, a San Vittore, sono settantasei i positivi. Mentre in quella di Alessandria 32 i detenuti po-

A Modena nella rivolta di marzo ci furono 12 vittime, adesso si contano 14 malati

sitivi e 20 gli agenti. Nel carcere di Foggia, dal quale durante i tumulti di marzo evasero una sessantina di detenuti, attualmente ci sono 19 contagiati fra il corpo di polizia penitenziaria. Mentre a Modena, nel carcere dove per primo scoppiò la rivolta, che alla fine contò dodici vittime fra i reclusi, ci sono due detenuti e 12 agenti positivi. Ventinove sono le guardie carcerarie indisponibili per il Covid a Santa Maria Capua Vetere, dove per gli scontri di marzo la procura locale ha messo sotto processo 44 agenti penitenziari con l'accusa di aver usato metodi vio-

lenti per sedare le rivolte. E considerando che i tumulti nelle carceri della scorsa primavera scoppiarono quando i contagiati fra i detenuti in tutta Italia erano poco più di trenta, si può chiaramente percepire lo stato di preoccupazione. Primi segnali per niente incoraggianti vengono da due penitenziari siciliani, quelli di Barcellona e di Enna. Nel primo i detenuti sono riusciti a forzare due celle, nel secondo, a seguito degli scontri, un agente ha riportato la frattura di due costole e una prognosi di trenta giorni. Molti sono anche i reclusi che hanno iniziato lo sciopero della fame, sempre per protestare sulla condizione di scarsa sicurezza dovuta al rischio pandemico. «Il timore che possano verificarsi di nuovo scontri duri come a marzo e aprile è altissimo», denuncia preoccupato Pino Moretti, presidente nazionale dell'unione sindacale di polizia penitenziaria, che chiama in causa direttamente il ministro Bonafede. «Il silenzio del ministero di giustizia sul tema - dice Moretti - è assordante. Occorrono immediate azioni legislative, per mettere in sicurezza sia le carceri, sia il lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, che sono di fatto in trincea. Occorrono leggi che rendano più gravi le ripercussioni legislative per chi aggredisce le guardie carcerarie. E si deve fare subito, altrimenti sarà il caos». Intanto, i contagi fra chi è dietro le sbarre e chi vigila su loro aumentano. —

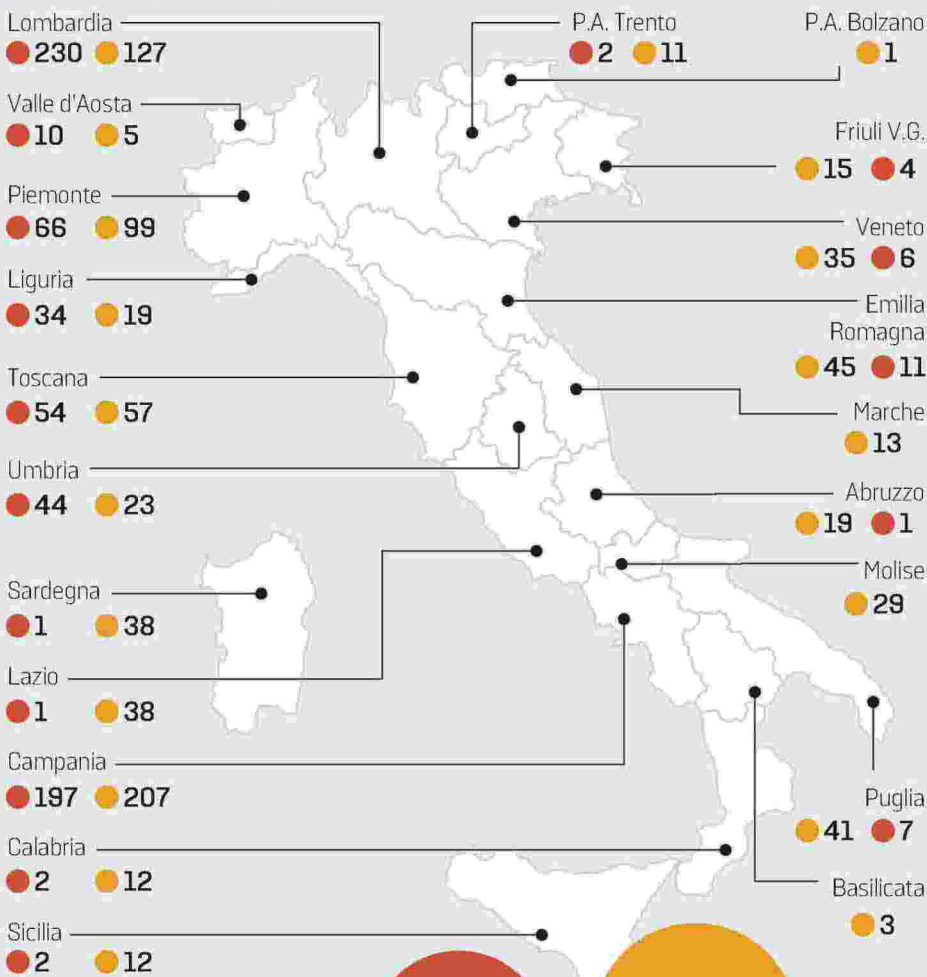
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operatore sanitario nel carcere romano di Rebibbia

I CONTAGI NELLE CARCERI

● **Detenuti positivi** ● **Agenti positivi**



Totale
758

Totale
936

Dati riferiti alle ore 20 del 16 novembre

L'EGO - HUB